

Come giudicano la mini-riforma di Misasi presidi, insegnanti e studenti

# UN «PONTE» VERSO IL CAOS NELLA SCUOLA

## Scrutini esami lezioni tutto è incerto

I corsi integrativi che dovevano durare un quadrimestre si svolgeranno in 15 giorni - Non si possono «recuperare» più di tre materie - L'anno scolastico non più dal 15 settembre al 15 giugno: le date saranno decise dal ministro

«Ponte» verso il caos e il marasma della scuola, non verso la riforma organica. Scrutini, esami, lezioni, tutto torna indietro con il recente provvedimento governativo, in un momento delicato della legislatura, alla vigilia della fine dell'anno.

Qualcuno ha parlato di aborto, e con ragione. Il concepimento del provvedimento, approvato martedì scorso al Senato con un solo voto di maggioranza, va ricercato in una lettera inviata nel settembre dello scorso anno dal ministro Misasi all'ingegner Lillo, sottoposta al vaglio e al giudizio dei sindacati della scuola. Le risposte alla circolare ministeriale sono state in voluminose raccolte che sono andate ad arricchire i già gonfi depositi di viale Trastevere, senza che venissero prese in seria considerazione. Si è arrivati così a febbraio di quest'anno, la Camera dei deputati ha approvato la legge-ponte, l'ha inviata quindi al Senato. Il provvedimento è rimasto a «dormire» alla Commissione fino al 24 marzo. In questa commissione infine la legge ha cominciato a subire deformazioni e arretramenti rispetto al testo approvato dai deputati.

Oltre a stabilire i corsi speciali per i lavoratori studenti, una certa maggiore elasticità nei piani di studio, il significato della legge era concentrato nell'abolizione degli esami di riparazione nella scuola secondaria di I e II grado - Ricordate i grossi titoli sui giornali? - La soppressione degli esami di settembre era poi strettamente collegata alla istituzione di corsi integrativi, a cui potevano partecipare tutti gli studenti che non facevano «richiesta ai fini di migliorare il proprio profitto». I corsi inoltre si svolgevano durante tutto l'arco del secondo quadrimestre. L'inizio dell'anno scolastico era fissato al 15 settembre, la fine al 10 giugno.

Pur con i suoi limiti, questa versione dei corsi integrativi presentava determinati aspetti positivi, molti dei quali introdotti dall'opposizione di sinistra, e dall'intervento dei comunisti soprattutto. La soppressione degli esami di riparazione, infatti, prevedeva una più seria ed organica preparazione nei corsi integrativi. I «svolti» nella seconda metà dell'anno scolastico, che sostituivano le famigerate «lezioni private», e costituivano un primo passo verso l'istituzione del tempo pieno. Veniva, in secondo luogo, introdotto un corso al carattere autoritario della scuola, in quanto,

soprattutto nelle secondarie superiori, erano gli alunni che liberamente ed spontaneamente, decidendo la partecipazione ai corsi quadrimestrali.

Queste poche, limitate innovazioni sono state cancellate con un colpo di spugna, con le modifiche apportate a palazzo Madama. Si è ritornati, difatti, alla primitiva proposta del disegno governativo, sia perché ormai era tardi, essendo già trascorso metà dell'ultimo quadrimestre, sia perché non si sono voluti stanziare fondi per gli insegnanti che dovevano raddoppiare il loro lavoro, proseguendo sulla vecchia impostazione delle «riforme senza spesa». Ma soprattutto - è questo il fatto più grave - sono stati abbandonati i pur i miti criteri innovatori contenuti nella legge, dando spazio alle tesi sostenute dalla destra democristiana o liberale, e provocando una ulteriore dequalificazione degli studi. Così, i corsi che si dovevano svolgere durante mezzo anno scolastico sono stati sostituiti da «corsi di lezioni integrative di durata non inferiore a 3 settimane per gli alunni che ai corsi stessi siano stati assegnati, per non più di 3 materie con motivata liberazione del consiglio di classe. Alla libera scelta del giovane è stata sostituita la «dibattimento» del consiglio di classe.

In tal modo, invece di contribuire ad amalgamarle, omogeneizzarle, le classi vengono ulteriormente disarticolate e disgregate, classificando gli alunni in quattro categorie: 1) promossi di primo acchito; 2) respinti senza possibilità di appello; 3) promossi dopo le lezioni di recupero; 4) studenti di quarta bocciati alla fine dei corsi di 3 settimane (in pratica di 15 giorni), in cui avrebbero dovuto «recuperare» una, due o tre materie.

Per completare l'opera è stata lasciata ad un'ordinanza ministeriale la «fissazione del calendario scolastico». «Nessuno così rimesso ai capricci del ministro stabilire la data per l'inizio e il termine delle lezioni», per lo svolgimento degli scrutini e degli esami. La «mini-riforma» di Misasi, dunque, prepara altre giornate caotiche per la scuola italiana. «L'anno scolastico ad ogni residua volontà rinnovatrice del governo. Chi non si è mostrato in grado di realizzare un «ponte» transibile e «colpo» sarebbe stato potrà dar vita a quella costruzione difficile e complessa, che è la riforma della scuola italiana.



Subito dopo l'approvazione al Senato della legge «ponte» gli studenti hanno protestato nelle vie di Roma

## «Un'idea ridicola i corsi di recupero»

### «Scuola a tempo pieno e non esami-quiz»

Ad appena 12 ore dalla ratifica al Senato della cosiddetta «legge-ponte», migliaia di studenti hanno manifestato a Roma, dall'Esedra all'Università, innalzando cartelli e scandendo «stogans» di rifiuto della «mini-riforma» di Misasi. E' stata la risposta immediata e decisa che mercoledì scorso i giovani del movimento studentesco hanno dato al recente provvedimento governativo, reclamando a gran voce una riforma seria e radicale della scuola italiana.

Rifiutata dagli studenti, condannata dai professori, osteggiata dai presidi, la recente legge per le «medie» ha suscitato vivaci reazioni nel mondo scolastico. «Nessuno è contento, né professori né alunni», dice la preside, professoressa Di Porto del liceo Passio, che ha sostituito il professor Villorosi, «i corsi integrativi sono ridicoli, non danno la possibilità di recuperare nessuna situazione. All'inizio del secondo quadrimestre avrebbero avuto una qualche utilità, ma ora...». E allora, signor preside? «Secondo me, si potevano lasciare le cose come stanno, invece di cambiare in questo modo». Cosa pensa che succederà nella sua scuola? «Non posso dire che non è questa l'ultima strada da battere. Abbiamo riunito un gruppo

di ragazzi e ragazze di diverse età per discutere sul recente provvedimento governativo. La dequalificazione, la svalutazione del titolo di studio, è stato il primo aspetto su cui si sono soffermati i giovani. «La scuola facile», dice Licio Coltrini, il liceo classico, «è contro gli interessi degli studenti. I nostri diplomi perdono sempre più valore. Certo, le aziende non assumono i diplomati, o i laureati successivamente al 1967, e organizzano propri corsi di qualificazione».

«La scuola», interviene Ivano Zini, magistrato, «è diventata un serbatoio per la disoccupazione. Quando io avrò finito gli studi dovrò aspettare 67 anni, se tutto va bene, perché il diploma possa incominciare a servirmi». «La verità», incalza Rossana Piastra, IV magistrale, «è che l'istituto di magistrale deve essere abolito. Non prepara affatto all'insegnamento. Quando usciamo da scuola, non sappiamo a scorta, e cinque anni non serve a niente, cristallizza solo la situazione».

«Impossibile «recuperare»»

La conversazione torna ora ad appuntarsi sull'abolizione degli esami di riparazione, che costituisce l'aspetto più importante del recente provvedimento. «Come è possibile credere», parla ora Carlo Colognese, V tecnico commerciale, «che quegli stessi studenti che avrebbero ucciso nella loro mente la possibilità di recuperare, possano adesso riuscire a recuperare in pochi giorni nelle materie in cui sono stati respinti?». «Scuola a tempo pieno e gestione sociale (cioè scuola diretta dalle forze reali presenti nella società)», afferma Maurizio Lattanzi, III liceo classico - «questo è necessario. Perché così lo studente può instaurare un con-

fronto concreto con le esigenze delle masse popolari».

«La discussione diventa sempre più vivace, il dialogo si allarga dalle legge-ponte a problemi più generali, che costituiscono alcuni dei temi più scottanti del dibattito politico attuale. «Il PCI», secondo Livio Marini, IV scientifico, «non dovrebbe battere per successi parziali, per migliorare questo o quello aspetto della legge». Insomma o tutto o niente».

«Obiettivi immediati»

«La scuola», prosegue il giovane, «va cambiata a monte, prima degli esami». «Certo, IV scientifico». Secondo me, però, anche sulla legge-ponte si possono trovare degli agganci positivi per portare avanti e far crescere la lotta degli studenti, che deve essere indirizzata su obiettivi concreti e immediati, e collegata alla battaglia più generale condotta dalla classe operaia». «Si», dichiara Rossella Lama, V scientifico respingendo la legge di Misasi, «ma se si debbono indicare contemporaneamente obiettivi alternativi. Per ottenere dei seri corsi integrativi, ad esempio, bisogna battere per una scuola a tempo pieno. Ma questa riforma, a sua volta, presuppone un nuovo stato giuridico degli insegnanti. Ed ancora, rifiutare gli esami-quiz significa tornare per una istruzione rinnovata nei metodi e nei contenuti. In questo modo, uscendo dalla fase della semplice negoziazione, si toglie anche ulteriore credibilità alle posizioni avventuristiche dei gruppetti». «Secondo me si dà troppa importanza a questi gruppetti», sostiene Lorenzo Pescatori, IV scientifico. «Non è vero affatto che sono una forza notevole». «Una forza con cui comunque dobbiamo misurarci», ribatte la ragazza, «soprattutto quando teorizzano la paralisi e la distruzione della scuola». «Si», replica il giovane - «ma le loro tesi mostrano da sole la loro impotenza, la massa degli studenti infatti non li segue». Infine viene sottolineato il pericolo che soprattutto nel

campo della scuola costituisce la riforma «promessa e non attuata»: non conquista il consenso dei professori e dei giovani, ma al contrario determina il formarsi di un fronte conservatore fra le famiglie e una parte degli studenti: a questo punto o si va avanti o si torna indietro. Per questo, conclude un giovane, è necessario ricostruire, riorganizzare più saldamente il movimento studentesco. Molti che ora non sono schierati con noi, porteranno alla lotta, indicando concretamente le cose da cambiare, acquisiranno man mano coscienza della necessità di battersi per il socialismo. La manifestazione di mercoledì a Roma anche per questo motivo è stato un momento importante, perché ha segnato una tappa nella riorganizzazione del movimento degli studenti».

«Giulio Borrelli»

«COMUNICATO»

LE FABBRICHE MOBILI RIUNITE INFORMANO CHE PER INIZIO DEL MESE DI PROPAGANDA DEL MOBILE E PER FAR CONOSCERE A TUTTI LA QUALITÀ E L'ALTA PERFEZIONE RAGGIUNTA IN QUESTO CAMPO, INIZIERANNO DA DOMANI A ROMA UNA GRANDE, ECCEZIONALISSIMA

# SUPERVENDITA MOBILI

in stile e moderni  
a PREZZI BASSISSIMI... MAI VISTI!

ANCHE A RATE

ALCUNI ESEMPI:

ARMADI 2 ante	L. 24.000	ARMADI laccati guardaroba a colonna	» 25.000
ARMADI 3 ante	» 36.000	ARMADIO 4 stagioni laccato 6 colonne	» 150.000
MATERASSI molle grandi marche	» 5.000	5 colonne	» 125.000
SALOTTO 3 pezzi	» 28.900	LIBRERIA fraterno	» 19.000
SALOTTO letto 3 pezzi velluto antimacchia	» 100.000	CREDENZA spagnola cm. 100	» 38.000
SOGGIORNO inglese noce tavolo 6 sedie	» 160.000	COMO' fraterno 3 c.	» 24.000
SOGGIORNO noce inglese tavolo 6 sedie	» 250.000	SPAGNOLETTA	» 19.000
SOGGIORNO moderno bellissimo tavolo 6 sedie	» 250.000	ANGOLIERA fedesca	» 39.000
CAMERA bianco con giro letto 4 stagioni	» 350.000	SETTIMINO fraterno	» 35.000
CAMERA noce con armadio guardaroba	» 360.000	SEDIE Ottocento velluto	» 11.000
		CARRELLI '700	» 15.000
		CASSAPANCA spagnola	» 26.000
		BURO '700	» 24.000

ED ALTRE MIGLIAIA DI ARTICOLI DI OGNI STILE

Attenzione! I prezzi ultraridotti e le offerte particolari di arredamenti completi per giovani sposi sono validi fino esaurimento merce

AFRETTATEVI! La SUPERVENDITA è UNA ECCEZIONALE OCCASIONE PER ARREDARE COMPLETAMENTE LA VOSTRA CASA PREZZI SBALORDITIVI! Visitate il ns. completo e interessante assortimento di arredamenti completi

FABBRICHE MOBILI RIUNITE

ROMA • Via G. De Camillis 15-17 (VIA BOCCIA • 20 mt. PIAZZA IRNERIO)

ROMA • Via B. degli Ubaldi, 216 (Fianco al giornalaio)

Mercoledì a Poggio Mirteto

## Sarà ricordata la «battaglia del Tancia»

Tredici i patrioti uccisi - Stamane la bandiera del gruppo verrà portata alla manifestazione unitaria antifascista per le «Fosse Reatine»

Mercoledì sarà commemorato il 27. anniversario della battaglia del Monte Tancia, combattuta tra la brigata partigiana «Stalin» e formazioni nazifasciste.

La «Stalin», decisamente la più prestigiosa formazione partigiana del Reatino, fu la prima organizzazione regolare partigiana del centro-sud formata subito dopo l'8 settembre. Partimenti prestigiosi i suoi animatori ed organizzatori: il operaio Enno Michioli, suo Commissario politico, attualmente presidente della CFC; Alcide Monaco, delegato a Poggio Mirteto; e Giuseppe Felici, entrambi massacrati 2 giorni dopo alle «Fosse reatine». Capellano della «Stalin» era don Igino Guidi, parroco di Bochignano. Nella «Stalin» confluirono decine e decine di giovani antifascisti e renitenti alla leva di Roma, insieme ad un gruppo GAP che da Roma è stato distaccato presso la brigata. Organizzatore e tattico del gruppo partigiano fu Giovanni «Lo Slavo» che dette alla formazione un'alta intelligenza e una struttura di guerriglia. E' stata una brigata che i fascisti temevano sia per la decisione, che per la forte politicizzazione dei suoi componenti e del quadro dirigente. Ma la paura dei fascisti risultava più forte del loro desiderio di annientarla. Così, delegando i nazisti che all'alba del 7 aprile '44 iniziarono l'assenza della strada del Tancia incendiando, devastando, massacrando, distruggendo, annientando intere famiglie contadine della zona. Lo scontro con la «Stalin» durò alcune ore: 13 partigiani morirono in combattimento; altri 2 feriti, furono uccisi i fratelli Bruni, morti nello scontro, ed una ragazza alla memoria di Diego Escebi.

### Continua nel Lazio lo sciopero in biblioteche e musei

Il personale delle Antichità, Belle Arti e Biblioteche statali del Lazio e di Roma continuerà lo sciopero che ormai da 4 settimane vede sbarrate a studenti e turisti le gallerie e le mostre. In una assemblea tenutasi, ieri mattina, alla galleria d'Arte Moderna, i lavoratori e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno deciso di proseguire la protesta, non ritenendo positive le proposte del ministro Misasi. I lavoratori chiedono che il governo intervenga con misure immediate e radicali e ponga fine allo stato di abbandono in cui il patrimonio artistico e culturale del Paese

### Metalmeccanici: sede unica aperta a Roma

Sulla base delle decisioni prese alla seconda conferenza taria da domani sarà aperta la sede unitaria dei metalmeccanici romani, sita in via Filippo Turati 23, tel. 734.803. La nuova sede inizialmente funzionerà per: ufficio legale; ufficio vertenze; propaganda; formazione sindacale; studi economici. Pertanto, in presenza di esigenze che riguardano le attività sindacate, convocazioni di assemblee, ecc., i rappresentanti sindacali si rivolgeranno direttamente alla sede unitaria. La costituzione della sede unitaria dei metalmeccanici romani, rappresenta un significativo successo dei lavoratori per il raggiungimento dell'unità organica del nuovo sindacato di classe.

# UDITE MAICO

CON GLI APPARECCHI CONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO:

## MAICO

VIA CASTELFIDARDO, 4 • VIA XX SETTEMBRE, 95  
ROMA - Tel. 461.725 - 474.076

Ritornamento di pile di lunga durata

La P.C. scagiona Liliana e Dana per il delitto Miliani

## «Assolvete soltanto le ragazze»

Secondo l'avvocato Serra Lucio De Lellis e l'amico francese hanno ideato la rapina e quindi ucciso il pensionato - Domani gli altri interventi della parte civile

«Condannato Lucio De Lellis e il suo amico francese Maurice Ploquin per l'assassinio del pensionato Luigi Miliani, ma assolte le due ragazze, impugate con loro. Liliana e Dana non sapevano della rapina che i due giovani volevano fare e al massimo potrebbero rispondere di favoreggiamento».

### Oggi conferenza agraria a Sezze

Oggi si svolgerà a Sezze (Frosinone) la prima sessione della conferenza agraria indetta dal Comune. I problemi dello sviluppo dell'agricoltura sono tornati al centro del dibattito politico, dello scontro sociale, dell'azione legislativa del Parlamento. La riproposizione dei problemi agrari scaturisce dal contesto della situazione economica, sociale e politica che attraversa il paese e la nostra provincia.

### Circoli FGCI

I compagni delle cellule della sezione universitaria devono passare in Federazione la settimana di domenica, lunedì e martedì per ritirare materiale di propaganda. Ore 18 lunedì: è convocato il direttivo allargato al rappresentante di cellula per la preparazione dell'assemblea sulla casa a lettere martedì alle ore 18.

attraverso le sue vetrine capolavori di gioielleria artistica di grande interesse, ...era magia!

Il Maestro Orazio Comm.

## EGIDIO GIANSAANTI

AUGURA una

## FELICE PASQUA

alla sua distinta CLIENTELA

ROMA - Via Livorno, 21-23 - Via Sicilia, 40

pitollamo i termini del processo. Imputati quattro giovani: Lucio De Lellis, figlio di un noto medico, laureato in scienze politiche; la moglie Liliana Guido, fotomodello, nipote del l'ucciso; la sedova dell'ucciso, Faith Benjamin e un giovane francese ancora latitante, Maurice Ploquin. Secondo l'accusa i due giovani la sera del 9 gennaio 1969 avrebbero ucciso nella sua abitazione, in un tentativo di rapina, il pensionato Luigi Miliani, freddandolo a colpi di rivoltella. A sparare, sempre secondo l'accusa sarebbe stato il De Lellis sotto l'effetto di pasticche eccitanti. Le due ragazze erano a conoscenza di quanto volevano fare i due giovani. Anzi il «colpo» sarebbe stato organizzato da Liliana Guido mentre ad idearlo sarebbe stata l'americana.

De Lellis si disciòla dicendo che la sera del delitto era a giocare in una bisca. Le due ragazze affermano di non sapere niente. Contro gli imputati ci sono le dichiarazioni di un teste che avrebbe raccolto le confidenze di Ploquin sul delitto, e un verbale di confessione di De Lellis davanti agli uomini della Squadra mobile, ma il primo è stato smentito. «E veniamo all'arringa dell'avvocato Serra. «Premendo ripetutamente il grilletto della sua pistola - così ha esordito il difensore di parte civile - Lucio De Lellis, la sera del 9 gennaio 1969, oltre a stroncare la vita di un povero vecchio che in 40 anni di lavoro aveva soltanto amici e nessun nemico, ha rovinato anche la vita di una povera donna che abbiamo visto in questa aula ridotta ad uno straccio». Per l'avv. Serra, De Lellis, con il suo gesto ha stroncato anche la sua stessa vita; ma la vittima più grande della intera vicenda resta, per il penalista, il figlio di Lucio De Lellis che ha visto la luce in carcere.

L'avvocato ha poi rilevato che difficilmente può essere attribuita alle due donne una responsabilità nell'omicidio compiuto dai quattro giovani. Il rappresentante di parte civile ha analizzato a lungo la personalità del principale imputato basandosi sulle numerose testimonianze acquisite agli atti. Così, ha rilevato, mentre da una parte si descrive Lucio De Lellis, come «un ragazzo profondamente sensibile, legato alla famiglia, buono e generoso, che frequentava ottime amicizie», dall'altra si dà di lui un ritratto assai diverso, descrittivo cioè «come un giovane che abbandonò la famiglia per piccole divergenze con il padre, come un ragazzo che amava il gioco e frequentava personaggi del tipo di «Manetta», Simon, o Rolando Meoni, giocatori di professione.

Il processo riprenderà lunedì mattina con gli altri interventi della parte civile: prenderanno la parola gli avvocati Guagliani e Ciuffi, che rappresentano i fratelli del pensionato ucciso.



Liliana Guido

# Si

## SIMCA 1000 L. 844.000!

IGE e TRASPORTO COMPRESO - 30 mesi senza cambiati

# SIMCA BELLANCA

TUTTI I MODELLI 1971

Chrysler 160 - 160 GT - 180

VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F TEL. 652.397 - 651.503-564 380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51 TEL. 622.3878 - VIA O DA GUBBIO 64 - 66 - 68 TEL. 552.263

SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI

PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 52 - TEL. 62.23.357

Per prove e dimostrazioni aperte giorni festivi ore 9-13